

Firenze 30 Aprile

Mia cara Elita! Sono tornata con gran
dispiace piacere in questa simpatica Firenze
e la trovo lieta, tranquilla, ben composta.
La preme della gente che viene a dar mi subito
il benvenuto e che incontro per la vie, o ando
a cercare mi hanno esaurita, ma pazienza, ne
sono contenta. V'è qui Marietta colla numerosa
famiglia, un po' dépaysee perché le distanze
di Firenze non le permettono di uscire molto, Paolo
non vuol prendere neppure un fiacre, i ragazzi
tutto il giorno all'albergo le danno fastidio, insomma
le petites misères de la vie.

Dopo che ti scrissi ebbi una lettera di Collegno da
Barcellona. Sentatemi se vi scrissi poco finora. L'in-
terruzione dei corrieri con Genova e Torino fece
sì che non ho saputo dove dirigerti le mie lettere
se non tardissimo e poi cominciò subito una
specie di blocco postale per Pisa a cagione dei

Livornesi che s'ingradirono della Botteghe
dei corvetti. Ma basta su questo argomento.

Lodovichino è poi andato in Portogallo anche lui, Fognone
è contentissimo. L'altro Lodovico è sempre alla spaga
sottile di quei lombardi si sono imbarcati e parte
per Livorno dove non furono lasciati entrare in
porto dalle navi sarde e francesi, parte andarono
a Civitavecchia e Porto d'Anno, ma anche di lì
furono respinti. Io non so come sia questa cosa.
Si dice che il Governo piemontese faciliti l'imbarco
e se ne libera volentieri a questo modo. e Ma se non
trovano poi dove andare?

Ho veduto Pius e la figlia, tutti e due piuttosto
di buon animo. V'è un grò di malumore contro il
primario perchè troppo unite e propense all'indulgenza.
Ma è la sua natura e non si muta. Il S. Duca
non ha fatto ancora nessun atto che mostri le
intenzioni che ha, vorrà egli chiamare gli
Austriaci per la sua sicurezza? È egli possibile
sostituirvi un'altra forza, piemontese o napoletana
o altra, sarebbe non tedesca?

Perché vi saluta affettuosamente. Dopo due mesi
al più di campagna andremo in Piemonte a
prenderci possesso della cittadinanza e allora
vi arriverete anche voi altri, è vero? Ti ho detto
che abbiamo preso la Villa Pinuccini, sulla strada
di Fierole? Vi andiamo questa sera.

Addio mia cara Ghita, sono sbalordita
dalle faccende, dalle chiacchiere, dalla mia
propria agitazione, scusami e voglio
bene

La tua aff.
Costanza

Mia carissima, senza darmi nessuna importanza, ti dico fiduciosamente
anche mi nel tuo discorso col' infelice Trovato. Prezzi accorgi che
potrebbe fargli qualche piacere il sapere i miei sentimenti verso
di lui, digli più che puoi caldamente, e sinceramente tutta la
mia stima e ammirazione per lui; digli pure quello stesso che
gli diresti per conto tuo, né t'ingannarsi nella interpretazione
dell'animo mio, e di qualunque onest'uomo. Addio, salutami

a Don Ghita

Il tuo aff.

G. Berchet



77



Madame de Collegno
aux soins de M. Fontane



Marseille

Costanza a Ghita Firenze 30 apr. 49

Ho ricevuto una lettera di Collegno da Barcellona e ora so dove indirizzarti le lettere, oltre che la posta era bloccata. Molti dei lombardi di la Spezia si sono imbarcati, ma non li lasciano sbarcare né in Toscana né a Civitavecchia / Anzio. Si dice che il Governo Piemontese è contento di sbarazzarsene. Lodovico è a Spezia. Ho visto Gino e la figlia. Vi è un po' di malumore contro il primo perché troppo mite e propenso all'indulgenza. Ma la sua natura e non si muta. Il Granduca non ha fatto ancora nessun atto che mostri le intenzioni che ha, vorrà egli chiamare gli austriaci per la sua sicurezza? E gli è possibile sostituirvi un'altra forza piemontese o napoletana o altra perché non tedesca? Berchet vi saluta. Dopo due mesi e più al più di campagna, andremo in Piemonte a prendervi possesso della cittadinanza e allora vi arriverete anche voi altri, è vero ' tua Costanza.

Post scriptum

Mio carissimo, senza darmi veruna importanza, ti dico schiettamente che semmai, nel tuo discorso coll'infelice inclito Re, ti accorgessi che potesse fagli qualche piacere il sapere i miei sentimenti verso di lui, digli più che puoi caldamente e sinceramente tutta la mia stima e ammirazione per Lui; digli pure quello stesso che gli diresti per conto tuo, né t'ingannerai nell'interpretazione dell'amico mio e di qualunque onesto uomo. Addio tanta cose a Donna Ghita

Il tuo ___ **G. Berchet.**